

## Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12

UDINE  
E PROVINCIA A. L. 9-18-36PER FUORI  
franco sino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C. mi

Prezzo delle inserzioni pure anticipa-  
tamente è di 15 C. mi per linea, e  
le linee si contano per decine.

## IL FRIULI

Adelante: si pudes.

MANZ.

Non si fa luogo a reclami per mancando  
stare otto giorni dalla pubblicazione  
del Numero che si vuol reclamare.Lettere, gruppi e paroli non si ricevono  
se non franchi di spesa.Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccet-  
tando le Domeniche e le altre Feste.L'indirizzo per tutto ciò che riguarda  
il Giornale è - alla Redazione del  
Friuli - Contrada S. Tommaso.

**Sua Maestà con Sovrana Patente 9 febbraio 1850 ha ordinato l'introduzione della nuova legge sul bollo e sulle tasse colle seguenti disposizioni:**

1. La presente legge provvisoria ha da esser messa in vigore principando dal 1.° di maggio 1850 in tutti gli Stati della Corona, nei quali valeva la legge sul bollo e sulle tasse del 27 gennaio 1840 come pure nel granducato di Cracovia.

2. Con questo giorno cessa la validità della legge del 27 gennaio 1840 con tutti i relativi decreti posteriori, qualora non vengano confermati espressamente dalla nuova legge provvisoria, come pure le leggi e norme esistenti sulle tasse giudiziarie e d'intavolazione, e la legge sul bollo del 16 settembre 1833 che finora fu conservata nel granducato di Cracovia; la seconda parte della legge del 27 gennaio 1840 ha da restare anche d'ora innanzi in vigore.

3. Le leggi e norme valevoli sino al primo maggio 1850 sono però da applicarsi:

a) nelle sentenze giudiziarie in affari di controversia, pronunciate giusta la nuova legge, se l'intitolazione degli atti ha avuto luogo prima che quella legge entrasse in vigore;

b) nell'aggiudicazione d'eredità, legati, donazioni in caso di morte, se il testatore, il donatore o la persona, la cui morte è condizione dell'acquisto del rilascio, o della cosa legata o donata, è morta prima che la legge entrasse in vigore;

c) in altri documenti od attestati ufficiali non adottati sotto a) e b), evasi in via ufficiale, se la supplica, sopra la quale viene evaso il documento o l'attestato, fu presentata avanti il 1.° di maggio 1850 presso l'autorità o presso un ufficio autorizzato all'accettazione della medesima;

d) nelle iscrizioni in libri pubblici per l'acquisto di diritti reali, se le medesime furono richieste prima che la nuova legge entrasse in vigore;

e) negli affari legali sottoposti, giusta la nuova legge, al pagamento immediato delle tasse, che furono conclusi prima del vigore di questa legge; specialmente in quelli per cui s'acquista la proprietà, l'usufrutto o il diritto di far uso d'una cosa immobile, se su di ciò fu rilasciato un documento legale, e se fu soddisfatto all'obbligo della bollatura stabilito dalla legge antica.

Per affari legali, riguardo ai quali questa condizione non fu adempita, hanno a correre dal 1.° maggio 1850 i termini prescritti col § 44 della nuova legge provvisoria per l'insinuazione dell'affare. Se l'insinuazione viene presentata entro a questi termini, senza che, qualora abbia avuto luogo una trasgressione di legge, la medesima pervenisse alla cognizione dell'autorità finanziaria, e da limitarsi soltanto alla riscossa della sem-

plice taxa richiesta dalla nuova legge, senza dar luogo ad un'ispezione penale.

f) In tutti i documenti e scritti e retti avanti il 1.° di maggio 1850 e nelle suppliche, loro allegati e copie di rubriche, presentate prima di quest'epoca. Per documenti legali dati nell'estero o nell'interno esenti dalle tasse, che avanti il 1.° di maggio 1850 furono trasportati nell'interno obbligato al pagamento delle tasse, ha da correre dal summentovato giorno il termine per la bollatura prescritto col § 23 dalle legge provvisoria.

Per questi documenti legali ed altri documenti e scritti eretti avanti il 1.° di maggio 1850, che giusta l'antica legge godono un'esenzione dal bollo condizionata, è da riscuotersi la taxa stabilita dalla nuova legge provvisoria, se furono presentati al pagamento della taxa dopo il 30 d'aprile 1850.

g) Nei libri di commercio e d'arti, per quali si pagano le tasse prescritte dalla legge antica. È permesso di tenerli anche d'ora innanzi.

I libri, che giusta la legge antica non erano sottoposti al bollo, devono essere sottomessi sino al 15 di maggio 1850 al pagamento della taxa dietro il numero complessivo dei fogli, qualora l'obbligato non preferisca di chiuderli col giorno che precede quello in cui entra in vigore questa legge, e di far uso di nuovi libri bollati come si richiede per le nuove registrazioni.

4. I documenti eretti sopra un affare legale per l'iscrizione della proprietà, dell'usufrutto o dell'uso di una cosa immobiliare, concluso prima che questa legge entrasse in vigore, ma non registrati avanti il primo di maggio nei pubblici libri, sono da presentarsi agli uffici destinati a riscuotere la taxa sino alla fine di giugno 1850 a fine di documentare con ciò il seguito sborso delle tasse stabilite giusta le norme antiche. L'ufficio conferma la presentazione sul documento medesimo.

Senza questa conferma il segno del bollo sui documenti, rilasciati avanti quell'epoca e non ancora registrati nei libri pubblici, non verrà considerato come prova di adempito obbligo nelle registrazioni di diritti reali, chieste dopo il 30 giugno 1850; nel qual caso è da applicarsi la chiusa dell'annotazione 6 (della nuova legge).

5. Noi vogliamo concedere che, per ciò che riguarda i documenti e gli scritti, a cui giusta questa legge spetta l'esenzione dalla taxa, i quali però giusta le norme che ora vengono abrogate non godevano l'esenzione, niuno possa essere sottomesso ad una pena od al pagamento posteriore della taxa, qualora il processo non fu cominciato avanti il primo di maggio 1850.

6. Noi concediamo pure, che coloro i quali a cagione d'un documento o scritto, soggetto al bollo, ovvero con bollo incompetente, andrebbero

soggetti ad un castigo allo scoprirsi di questa trasgressione della legge, debbano esser liberi da ogni processo penale, qualora i medesimi, senza che la trasgressione fosse stata indicata all'autorità, o resasi nota in altra guisa, presentino sino al primo di maggio 1850 il documento o lo scritto in questione all'autorità dirigente gli affari di gabelle, e ne saldino l'importo a tenore della legge vigente al tempo dell'erezione.

I favori, concessi finora a singole persone o ad istituti con speciali e precisi privilegi, come eccezioni alla legge riguardante il dovere del bollo, restano in vigore entro ai limiti dell'antico privilegio.

I nostri ministri di finanza, d'interno e di giustizia vengono incaricati dell'esecuzione dell'acclusa legge provvisoria.

Data ecc. Vienna 9 febbraio 1850.

FRANCESCO GIUSEPPE.

(Seguono le firme dei ministri.)

## ITALIA

I carteggi della Toscana, scrive l'*Indipendenza belga* del 20 febbraio, fanno una tristissima pittura dello stato finanziario del granducato. Per torre il disavanzo si accrebbe la taxa di commercio di Livorno, poi quella del sale, del bollo e d'iscrizione; si introdusse una nuova imposta sui crediti ipotecari; e finalmente, tutto ciò non bastando, si decretò una vendita di beni nazionali per la somma di 2 milioni e mezzo di franchi. Ma questi aumenti nelle imposte sono assai impopolari, e si rinfaccia specialmente al governo di averle decretate con ordinanze, in vece di aver convocate le Camere per presentare ad esse il suo nuovo sistema di pubbliche gravanze.

Tutti i leali amici del trono costituzionale in Toscana deplorano lo sbaglio commesso dal ministero, del quale in vece godono assai i demagoghi. Per attenuare le conseguenze di quello sbaglio non resta che un sol mezzo: quest'è l'immediata convocazione delle Camere, alla cui sanzione verrebbe sottoposto il decretato bilancio, il quale in allora non sarebbe più che un'idea di legge, la quale potrebbe essere modificata o corretta.

Intorno alla convocazione relativa all'occupazione del granducato per parte delle truppe austriache, non si decise ancor nulla. Le difficoltà son ben lunghe dall'essere rimosse. Gli amici dei ministri non dubitano nell'affermare che il presente gabinetto non consentirà mai a sottoscrivere una convenzione, che avrebbe il doppio risultamento, e di attentare all'indipendenza del paese e di far perdere per sempre al granducato l'affetto dei sudditi suoi.

(Messaggiere Tirolese)



LIVORNO 28 febr. Si è sentito con dispiacere che la Prefettura di Pisa nei bilanci di previsione per il 1850 ad essa presentati dalle Commissioni del Compartimento abbia assottigliato molto le spese previste per la Guardia Civica, ed annullato del tutto quelle poste in previsione per indennità ai deputati all'Assemblea legislativa.

(Statuto)

TORINO, 25 febbraio. Siamo informati che dal Ministero della guerra è formata una Commissione di cui fanno parte il Maresciallo del Regno conte Sallier della Torre, il generale Giacinto Collegno, il Duca di Genova per veder modo di stabilire un corpo d'osservazione.

— 25 febr. Iersera è qui giunto il console inglese e tutta la Cancelleria da Milano.

(Corr. della Rif.)

— Il ministro degli affari ecclesiastici piemontese ha istituita una commissione di giuristi e teologi per studiare i mezzi di provvedere al miglioramento della condizione dei parroci, procurando la soppressione dei costi detti diritti di stola ed esonerar in parte almeno lo Stato ed i Comuni dalle spese del culto impiegandovi le rendite di beni ecclesiastici e delle abbazie. Questa relazione importante annunzia la volontà del ministro di voler procedere francamente nella difficile ed assai lunga via delle riforme nelle delicate materie, che motivò la presentazione della legge, accolta con tanto plauso dai deputati quanto aspettata dalla Nazione.

ROMA, 20 febbraio. Le notizie di qui nel momento in che io scrivo non saprebbero essere peggiori. Si direbbe quasi che una cieca fatalità spinga la restaurazione in una via al fondo della quale non è che un abisso. Finora non hanno avuto a mano altro principio di restaurazione, che la espulsione, la proscrizione, la destituzione di tutti quegli individui che non fossero in odore d'amore il governo, e progredendo di quel passo prevedo che l'andarsi non si rimarrà, fin che non abbia messo a rovina la metà della popolazione. Le cifre dei partiti fin qui con passaporto richiesto è meglio che 44 mila — per espulsione coattiva presso che 9 mila. — A questi è mestieri aggiungere i 4 o 5 mila che con Garibaldi partirono e un 6 ad 8 mila partiti con passaporto estero o senza nel primo entrar de' Francesi. Potete dunque contare un 30 mila, che son esulati da Roma, e frattanto gli è un fatto, che la città è ancora più lontana che mai dal prendere un assetto qualsiasi di governo, e ormai anche i più ardui si disperano dal fondarne uno qualsiasi, che pure valga a tener l'ordine senza la coercizione della forza materiale straniera a permanenza. — L'attuale restaurazione non osando fare un appello alle classi colte ed intelligenti, ed a proprietari che più o meno a quelle appartengono, perchè tutti egualmente abborrono dal governo clericale, si è dovuta gettare anco essa, come già il Mazzini e la Repubblica a sollevare le masse e la canaglia; e come che in ciò, men bene le venga fatto che non a coloro riuscisse, non per questo ne migliora la condizione del paese, che si vede egualmente minacciato e per l'uno e per l'altro partito del trionfo de' non aventi alcun interesse alla cosa pubblica. — Un tal Gemaraccio (uomo di sangue, e che fu condannato alle galere per 20 anni per delitti già commessi) è l'eroe che si è, come già nel 1834, messo a capo di levare il Popolo a favore del governo, e condusse le baldorie che si fecero a mostrar lieto il pubblico durante il carnevale. Il peggio si è che gli assassini d'un ufficiale francese morto a tradimento in Trastevere deponevano ora essere della banda di Gemaraccio, ed avere da lui avuto l'arma (il coltello). La gran massa però della plebaglia tien fede alla Repubblica, e m'è grave il dover dire, che i Mazziniani, detestati già per loro eccessi al cadere della Repubblica, si avvantaggiano assai, dell'enormità della restaurazione attuale. La miseria, frutto dell'emigrazione, delle destituzioni, e delle rovine accumu-

late durante più mesi della Repubblica, cresce ogni dì: nè a cessarla o sminuirsi pon mente il Governo, che sembra quasi avere a cura di aumentarla con ogni più trista misura di amministrazione e di finanza. Questo non ha che fare colla politica, e di tanto almeno poteano lusingarsi i più avversi del dispotismo, che noi avremmo almeno avuta un'amministrazione più regolare. Ma la parte che domina è troppo ignorante e di amministrazione e di finanza per isperarne alcun che di buono. Siamo infatti ritornati al famoso sistema de' premi per le piantagioni e per l'industria de' drappi, e sapete bene se Roma fu mai più deserta d'alberi o più povera di fabbricazione di lana. Siamo al sistema delle proibizioni, delle privative e delle pretese protezioni, ed a che valsero allora tanti studii, tanto progresso delle scienze economiche, e l'esperienza sì dolorosa che di questo pessimo sistema facemmo fino a qui? Frattanto la Banca Romana spenta di fatto dopo la pirateria esercitata sopra dal Ministro Galli non può più dare alimento a tante piccole ed a qualche più grande industria, che da essa traevano vita; e la Società del ferro di Terni e Tivoli, quella del ferro fuso sono presso che in liquidazione. Come il credito governativo non fosse abbastanza infralito dalla mala fede, colla quale si rifiutò l'interesse e la ipoteca de' beni ecclesiastici legati per sacro patto ai beni del Tesoro, si sono ora posti in vendita i beni camerali ipotecati dal Parlamento per altri 600 mila scudi di beni riconosciuti dallo stesso Papa dopo la restaurazione. E questo fassi al momento che trattasi la conclusione d'un prestito ad avvalorarne il credito! Il prestito pare firmato il giorno 10 a Portici; ma come se ne sono innovate le condizioni si attende, pel 26 la ratifica dal Rothschild. Erano 10 milioni di franchi ed ora sono 15, che si vogliono subito a mano. Altri 15 garantiti in due mesi, e solo gli ultimi 10 anzi che tutti i 30 in commissione. Si è fatto ognora di quel prestito un gran romore, come da esso si aspettasse la salute dello Stato. Gli è il caso di tutti i falliti, che vedono in un nuovo debito il loro scampo dalla rovina che li preme da vicino. Ma quello non dà alcuna soluzione alla questione politica, alla religiosa, alla sociale, nè so neppure se agevoli la economica. Il Rothschild offriva il 78 per 0/0 per 10 milioni, e faceva presente, che si collocerebbero all'ottanta o ottantadue gli altri primi 15 di commissione e ad 84 gli ultimi 15. Ora nell'invio controprogetto si chiedono 45 al 75 per 0/0, 15 al 77 per 0/0 e gli ultimi 10 in commissione!!! Il disordine e la mala riputazione in che è il Governo fa che i buoni si tengano dall'aiutarlo, e potete credere come gli intriganti e i meno onesti se ne avvantaggino. Si è trovato che chi rubava il medagliere al Vaticano era un figlio di uno de' primi impiegati e favoriti delle passate epoche, impiegato anch'egli. — L'altrieri si è scoperto falsare boni della Repubblica di 40 bajocchi (3 e 1/2 ora) un tale molto innanzi nella grazia dei retrogradi, e fatto per reseritto del Lambruschini professore all'università. Un Nardoni, un Alpi, un Glavari, un Taddei, un Minardi sono di nuovo in grande favore; e quale sia l'inferiore polizia affidata a sbirri odiatissimi e reclutati fra i ladri e fra i micidiali, lo lascio pensare a voi. — Io comprendo che le rivoluzioni per loro sventura debbono farsi forti delle passioni che le eccitano e loro dettero vita, ma non comprendo un governo regolare che si fondi solo sull'odio, sulle vendette e sulle più basse passioni, come si è fatto fin qui dalla restaurazione attuale. Tutte le restaurazioni (quella di Giacomo II. in Inghilterra, quella di Carlo X. in Francia) perirono per l'eccesso di loro principio. Cosa avremmo ora a sperare da questa che si schiude con tutte le enormità, l'esagerazioni, e dirò anche le follie alle quali neppure si accostarono quelle al loro fine?

La polizia arrestò un 30 o 40 individui di buona fama, comechè repubblicani dopo il fatto

del Canino, e sebbene si fossero apposta ritratti dall'andar in corso onde non essere tenuti in sospetto. Lenzi giudicò senza autorità di Tribunale, pretendendo imporre loro l'obbligo del non uscire nè prima del levare, nè dopo il calare del sole: vi hanno medici, mercanti di campagne, uomini tutti ai quali il tenere tali condizioni è impossibile. Pena la galera se a quella fallissero. Si sono recusati dall'accettare tale legge; ma a porzione di loro è stato rifiutato il carcere nel quale intendevano restare più presto, che escirne a tal patto. Ne viene quindi scandalo grande, e la tenzione degli animi è tale che non può finir bene.

(Statuto)

— 26 febbraio. Lorenzo Cascapera, nato in Velletri, e dimorante in Roma, dell'età d'anni 40, muratore, fu arrestato dalla forza di Polizia la sera del 23 corr., circa le ore 9 1/2 pom., come detentore di arma vetita.

Quindi in forza della Notificazione del sig. generale comandante in capo la spedizione francese del Mediterraneo in data dell'11 corr., incorso la pena di morte; alla notizia della quale il Cascapera con tutta rassegnazione si è messo in braccio ai conforti di nostra Santa Religione, e questa mattina è stato fucilato sulla piazza del Popolo alle ore 9 antm.

Nel transitare per la piazza di Ponte Sant'Angelo, il paziente esortò gli astanti a non portare indosso armi vetite.

(Gazz. di Roma)

— È partito il 25 il pro ministro delle finanze, Galli, per Napoli.

— È giunto il 23 a Roma il sig. Duvergier de Hauranne, antico deputato.

— Scrivono da Napoli in data del 15 al giornale dei Débats:

Due punti importanti assorbiscono esclusivamente l'attenzione della Corte di Portici, o che sembran essere la causa dell'interminabile dilazione frapposta al ritorno del Papa a Roma; il definitivo regolamento dell'imprestito e la formazione d'un corpo di truppe destinato ad assicurare di oggi innanzi la tranquillità degli Stati romani dopo l'evacuazione delle guarnigioni straniere.

Per quanto riguarda il primo punto, le condizioni sono accettate, ed il nuzio del Papa in Parigi ha pieni poteri per concluderlo; in quanto al secondo si tratta sapere se il Papa può raccogliere sia in Spagna od in qualunque altro paese un corpo di soldati sufficienti, se questo reclutamento può eseguirsi prontamente, e permettere alle truppe francesi ed austriache di evacuare il territorio degli Stati romani.

NAPOLI 24 febr. Le vostre cose vanno al solito; cioè seguita il sistema repressivo contro ogni idea di miglioramento.

Il Papa, nonostante che il prestito sia concluso, non è disposto al ritorno in Roma, dove gli affari vanno male in ogni senso.

(Corr. della Rif.)

#### UDINE 4 Marzo.

Questa mane venne festeggiata nella nostra Metropolitana, con solenne ufficio, al quale intervennero tutte le autorità civili e militari, l'anniversario della Costituzione dell'Impero da SUA MAESTÀ I. R. A. graziosamente accordata ai Popoli dell'Austria. Dopo la messa venne cantato il Te Deum. La celebrazione solenne di questo anniversario parve a molti augurio della prossima applicazione di quell'atto.

La Gazzetta di Milano del 28 narra nel modo seguente l'annuncio dato dal Corriere Italiano di Vienna e da altri giornali di quel paese, di Torino e d'altrove, che il console inglese aveva calato la sua bandiera a Milano.

— Ricomponendosi di giorno in giorno sempre più a normalità le interne nostre istituzioni, vediamo perciò crescere in ogni ordine di persone la fiducia verso il Governo, per cui tutti i Consoli

stranieri, accorrono dall'estero, bandiera nazionale, e indicano, al fine di sicurezza, quale pratica stabilimento, zando al di bianco, che dopo che la ma divenne la della per

Siccome tempo consolanti fra i di S. M. B. consentimenti che la Casa la prima ad dei profeti e

Una le Alemagna, un vasto canti quist' esecuzione dell'impero, forza armata quistioni sono in Fran l'Elvezia, avviluppand di Schlesw di penna si in discorso, tre delle s origine ag governo pr mere un n così: « Res sue intermi dall'Austria santi conte leggi organ accennato a che noi per guinose bat stansi cordi mente il m ricorrere a e della spa a guadagn suo è dato rebbe impo ratio, così tualità. Vu sizione imp che la pre piace dirlo, mesi, avrà qualche for

In un a lungo de in proposito manna. Il pubblica op de idea co le menti, spettarono, lare una s midabile p Alemagna e di crear mento di quasi cert meno affet Stati mino veggono c dittatura d tanto e re Final l'altro: »



stranieri, accreditati in questa nostra capitale, levarono dall'esterno delle loro abitazioni la rispettiva bandiera nazionale, che inalberarono nei giorni di sommossa e di crisi politica, onde più palesemente indicare, ai sudditi esteri fra noi residenti, un luogo di sicurezza e di immunità civile, a tutelare la quale praticarono altrettanto vari pubblici nostri stabilimenti destinati a ricovero dei miseri, innalzando al di fuori per insegna un povero drappo bianco, quasi ulivo di pace, che poi ritirarono dopo che appunto cessò d'essere un desiderio, ma divenne un fatto compiuto, l'interna sicurezza della persona e della proprietà.

Siccome poi a taluni era nota da qualche tempo questa determinazione del Corpo diplomatico consolare, così non mancarono vari commenti fra quali, quello emergeva che il governo di S. M. Britannica non vi avrebbe mai dato il consentimento; quando invece abbiamo veduto che la Casa del Consolato d'Inghilterra fu anzi la prima ad attuarne il pensiero a grande stupore dei profeti ed ad inattesa di tutti i commentatori.

## GERMANIA

Una lettera da Francoforte nota come in Alemagna, la quale rassomiglia presentemente ad un vasto campo di guerra, quattro sieno le brucianti quistioni che indussero i governi a dare esecuzione al decreto dell'assemblea nazionale dell'impero, che loro aveva ingiunto di portare la forza armata germanica a 900,000 uomini. Quelle quistioni sono: Le eventualità che s'apprecciano in Francia, le pretese alemanne contro l'Elvezia, la complicazione che sempre più va avviluppandosi fra la Danimarca ed i due ducati di Schleswig-Holstein, e la guerra che a colpi di penna si fanno Austria e Prussia. La lettera in discorso, dopo aver dimostrato che le prime tre delle sunnominate quistioni non ponno dare origine agli straordinari armamenti, per cui il governo prussiano chiese ultimamente alle Camere un nuovo credito di 48 milioni, termina così: « Resta adunque la quistione alemanna colle sue interminabili difficoltà, coll'ostilità dichiarata dall'Austria allo Stato federativo, e colle incessanti contestazioni sulla validità delle vecchie leggi organiche della Confederazione. Noi abbiamo accennato ad una guerra germanica, ma non già che noi pensiamo che si verrà alle mani, a sanguinose battaglie. Le due parti s'odiano, detestansi cordialmente, cercano di farsi vicendevolmente il maggior male possibile; ma non si usa ricorrere alle franche e leali armi del cannone e della spada. V'è troppo a perdere e ben poco a guadagnare a simil giuoco. Pure poichè a nessuno è dato a prevedere il momento, in cui sarebbe impossibile indietreggiare innanzi l'ultima ratio, così si vuol apparecchiarsi a tutte le eventualità. Vuolsi prendere ciò ch'è detto una posizione imponente, posizione che intanto ruina colui che la prende. È una guerra occulta, o se così piace dirlo, una negoziazione armata, che, in sei mesi, avrà ridotto al verde i popoli ed arricchiti qualche fornitori di vettovaglie e di fondi. »

In un'altra lettera da Francoforte parlasi a lungo della proposizione già fatta dall'Austria in proposito di una generale lega doganale alemanna. Il carteggio dice che in sulle prime la pubblica opinione in Germania salutò questa grande idea con un tuono di applausi, ma che poscia, le menti, chiamata la cosa a freddo esame, sospettarono che quella proposizione ben potea celare una segreta mira, quella di scuotere la formidabile posizione ch'è occupata dalla Prussia in Alemagna dopo lo stabilimento dello Zollverein e di creare nuovi inciampi ai lavori del Parlamento di Erfurt. Ed ora il sospetto, divenuto quasi certa credenza, va sempre più rendendo meno affetti al piano austriaco, specialmente gli Stati minori della Germania, che in quelli non veggono che un potente mezzo a continuare la dittatura della commissione centrale federale, che tanto e ripetutamente ormai riesci loro molesta.

Finalmente in una terza lettera si legge fra l'altro: « Le relazioni fra le due grandi potenze

vanno intrinsecandosi e si prevede una vicina rottura, se pure il comune pericolo non farà nell'ultimo momento pendere la bilancia dal lato della pace. La Baviera conchiuse segretamente un'alleanza offensiva e difensiva coll'Austria: è questo un fatto di cui non saprebbe più dubitare. Da un altro canto, le negoziazioni fra Prussia ed Austria tanto sulla continuazione dell'interim, quanto sur un definitivo componimento, non avanzarono di un sol passo, e prevedesi per il mese di maggio 1850 un singolare imbroglio.

La voce corsa, che gli accusati dell'assassinamento del principe Liechnowsky e del generale Auerswald erano stati rimandati assolti, è falsa. Essi non furono nè pure peranco giudicati e, secondo quanto scrivono il 20 febbraio da Hanau, non lo saranno che l'8 aprile.

(Messaggero Tirolese)

Quasi tutte le elezioni dei deputati alla nuova dieta württembergese sono conosciute, e riuscirono come si aspettava, cioè, poche eccettuate, nel senso della sinistra e della Montagna.

La Gazzetta ufficiale di Württemberg accenna ad una nuova legge elettorale grazia. In un articolo intorno al risulamento delle nuove elezioni, scrive così: « Non il governo ha ora toccato una sconfitta, ma bensì l'attuale legge elettorale, l'infesta eredità che il presente ministero ricevette da quello di marzo. Che questa legge elettorale renda impossibile ogni e qualunque governo è adesso divenuto un fatto pubblico, palpabile. Allorchè l'ultima Assemblea fu disciolta, perchè era sulla miglior via per gettare il nostro paese in quell'abisso, in cui il Popolo badese seppellì, se non per sempre, almeno per lungo tempo la sua indipendenza, quella dissoluzione non fu già una offesa per il Popolo, ma piuttosto un appello ai suoi diritti in favore dei suoi interessi. Se non che il Popolo rispose in modo, che non gli sarà più quindi innanzi rivolto un altro simile appello. Il governo ebbe la pazienza di lasciar valere il diritto fin tanto che questo minaccia di divenire una ingiustizia; egli usò anche adesso di longanimità, convocherà questa Camera per tentare se sia possibile un accordo. Ma non può nascondersi fin d'ora l'improbabile riuscita di un simile tentativo, e non lascerà godere a lungo la gioia a quelli, che già trionfano per averlo costretto a misure violente. »

[Mus. Tir.]

## FRANCIA

I tre candidati prescelti dai repubblicani a Parigi sono il visconte de Flotte, già tenente di vascello, Carnot già ministro dell'istruzione pubblica e Vidal scrittore d'economia.

Sulla lista dei tre partiti coalizzati il governo dichiarò di preferire il ministro generale Labitte, il sig. Arrighi duca di Padova ed il sig. Bonjean. Sembra, che dalle due parti si abbia conosciuto il bisogno dell'unione. Tuttavia alcuni dei legittimisti pare, che sottomano favoriscano qualcuno dei loro, onde vengono accusati di malafede. Nella votazione preliminare dei tre partiti coalizzati per una lista definitiva di candidati risulteranno eletti il generale Piat, Bonjean e Thayer.

I giornali di Vienna parlano d'una crociata contro la Repubblica francese e taluno giunge fino a combatterne l'idea come pericolosa. Altri ed in Germania ed in Francia parlano degli armamenti come d'una minaccia, che potrebbe avere il suo effetto. Il Napoleón nell'ultimo suo numero dichiara, che avendo la Prussia creduto necessario di mettere la sua armata sul piede di guerra, il governo francese risolse di rinforzare le guarnigioni dell'est, onde provare al paese la ferma risoluzione del governo di far rispettare all'estero il nome della Francia.

Il J. des Débats del 26 febb. parla di ribassi avvenuti alla Borsa in seguito alle voci corse d'una nota bellicosa della Russia all'Inghilterra circa al blocco della Grecia, dei confini svizzeri occupati da truppe prussiane, d'un aumento dell'armata francese e d'un corpo di osservazione al Reno e di spese da farsi in conseguenza. — Il

Costituzioni! dello stesso giorno parla pure di mobilitazione dell'armata, e della presunta rinuncia del ministro delle finanze Fould.

Si legge nel *Feuille du soir*: Si annunzia il prossimo ritorno del sig. Persigny a Parigi, e che sarà sostituito dal sig. André, inviato francese a Dresda. Dovrassi dunque considerare come terminata la missione straordinaria del sig. Persigny.

Alessandro Dumas fu arrestato per debiti e tradotto davanti al tribunale civile della Senna per una cambiale di 3,600 fr. Il celebre romanziere fu però rilasciato, essendo cominciato un giudizio per la cessione dei beni.

Si parla d'una società popolare organizzata fra gli operai per difendere il Governo ed il Presidente. Diceasi che si compone di circa 40 mila uomini presi in tutte le professioni dure e laboriose di Parigi. Sarebbe un peso immenso nella bilancia dell'ordine, se questa società oltrepassasse certi limiti.

## INGHILTERRA

Qualche foglio liberale, come p. e. il *Daily News*, nell'ultimo voto dei Comuni sulla proposta Disraeli, per la quale fu Gladstone e qualche altro degli antichi partigiani di Peel, cosicchè la maggioranza del ministero non fu se non di 24 voti, vede la necessità per l'industria ed il commercio d'intraprendere una nuova campagna contro i protezionisti e l'aristocrazia feudale, a favore del libero traffico. L'aristocrazia ha tutta una Camera per sé ed un gran numero dei suoi nell'altra: converrà dunque appellarsi dal Parlamento al paese e ricominciare l'agitazione della riforma elettorale e parlamentare. — I fogli dei protezionisti, come lo *Standard*, chiamano disertori dai loro costituenti que' proprietari, che votarono per il ministero.

## SPAGNA

MADRID 15 febbraio. Si parla niente meno che d'invare in Italia, col nome di *Legione Spagnola*, una nuova spedizione, composta di 7500 uomini d'infanteria e 700 di cavalleria. Questa divisione andrà a Roma, unicamente incaricata della guardia del Santo Padre, dal quale riceverebbe direttamente la paga.

18 febbraio *Proroga delle cortes Senato*.

La seduta è aperta alle due. La Camera delibera di far menzione nel processo verbale delle felicitazioni indirizzate alla regina in occasione della sua gravidanza dal marchese di Miraflores e della risposta della stessa regina. Uno dei segretari annunzia che S. M. si degnò di sanzionare: 1. il progetto di legge sulle strade ferrate; 2. La legge sulla contabilità legislativa; 3. La legge che autorizza il governo a riscuotere le imposte. Il presidente del consiglio sale alla ringhiera e legge il seguente decreto: In virtù della facoltà che mi accorda l'articolo 26 della costituzione, d'accordo col mio consiglio dei ministri ordino quanto segue:

Articolo unico. Le sedute delle cortes per la presente legislatura sono prorogate. La seduta è levata alle due e un quarto.

Congresso. — La seduta è aperta alle due e mezzo. Dopo la lettura del verbale il presidente dell'Assemblea annunzia pure come S. M. abbia accolto con somma benevolenza la commissione del Congresso che si recò a felicitarla per la sua gravidanza. Il duca di Valenza legge in seguito il decreto di proroga letto al Senato.

## TURCHIA

Le relazioni diplomatiche tra l'Austria e la Porta non sono ancor riprese. 150 ungheresi e transilvani si sono fatti musulmani in Bukarest, e sono stati incorporati all'esercito di Omer-pascià. Il sig. Stürmer ha domandato su ciò delle spiegazioni alla Porta, e gli è stato risposto — che la Porta era nel suo dritto di accettare, e che i rifuggiti erano liberi di farsi musulmani.



Prendiamo dall'Eco della Borsa il seguente articolo, che combina colle nostre vedute:

La spontanea produzione della natura nel regno animale, viene raccolta dall'uomo col lavoro che determina la pastorizia, la caccia e la pesca, le quali forniscono una quantità considerevole di ricchezza nazionale; la produzione spontanea nel regno vegetale all'incontro ne porge un' assai minor copia, fornisce per altro l'alimento agli animali, da cui l'uomo ritrae una produzione abbondante e preziosa. Il regno minerale offre i suoi tesori rinchiusi ancora nel seno della terra, onde il lavoro ne dischiude il varco, e li porge all'industria quei preziosi elementi all'ulteriore lavoro.

L'azione dell'intelligenza diretta sulle forze animali o su quelle che ci offre la natura, costituisce il lavoro, ossia uno dei principali ed indispensabili elementi alla formazione di nuovi prodotti, colla trasformazione e combinazione dei materiali, che la natura ci fornisce.

L'agricoltura e l'industria moltiplicano la produzione, e formano uno dei principali fattori della ricchezza nazionale; esse producono gli oggetti, che alimentano il commercio ad ogni ulteriore attività industriale.

L'applicazione del lavoro produttivo, dipende anzitutto dalle risorse particolari, che più o meno la natura ha dato ad ogni paese come pure dall'attitudine delle popolazioni stesse a quel certo lavoro, poi dalla loro cultura, ricchezza ed attività; però riesce indispensabile, che il lavoro si conformi alle particolari disposizioni di ogni paese, onde poter più vantaggiosamente utilizzare i propri mezzi e riuscire alla maggior prosperità.

Un paese fertile con scarsa popolazione trarrà il miglior partito dalla fecondità del proprio suolo, da quella specie di coltura che esige meno quantità e perfezione di lavoro, giacché la natura stessa, colla fertilità del suolo, supplisce alla scarsità del lavoro. La coltivazione dei terreni a pascoli e prati per alimentare la pastorizia, e quella dei terreni arativi a frumento e biade, formerà il lavoro principale d'una popolazione poco numerosa, che vive sopra suolo fertile; quanto più si andrà aumentando tale popolazione, tanto più facilmente potrà applicarsi ad una coltura più complicata, che richiede un maggior impiego di forze ed intelligenza, ma che rende anche una produzione maggiore e più preziosa. Nell'infanzia dei Popoli, allorché si incomincia a sviluppare l'idea del possesso, osserviamo la pastorizia qual prima occupazione delle tribù, che scendono dalle immense pianure colle loro greggi per utilizzare la fertilità del suolo, col minor possibile impiego di lavoro. Quando poi tali popolazioni erranti prendono stabile possesso del suolo, vi aggiungono tosto l'agricoltura alla pastorizia; essi traggono da un terreno meno esteso, direttamente dal regno vegetale più abbondanti prodotti col dispendio di un maggior lavoro.

In seguito, una crescente popolazione e lo sviluppo dell'intelligenza, procurano i mezzi ad una maggiore attivazione del lavoro, per cui una parte della popolazione si appiglia più particolarmente al perfezionamento dei frutti della prima e più semplice produzione della natura. Così ebbe origine l'industria in tutta la sua vasta estensione di attività, che concentrando il lavoro nella perfezione delle materie prime, ne aumenta ottremodo il valore.

La naturale fertilità di un paese e la relativa sua popolazione determinano più positivamente la maggiore o minor applicazione alla coltivazione del suolo, ed il maggior o minor sviluppo dell'industria.

Un paese all'incontro, che scarseggia di terreni fertili, deve ricorrere ad altre risorse, che la natura potrebbe avergli assegnate, come sarebbe la ricchezza minerale dei suoi monti o la

sua posizione geografica favorevole al commercio ed alla navigazione. Allorché delle favorevoli circostanze contribuiscono allo sviluppo dell'industria indipendentemente dalla fertilità del suolo, quella diviene allora sovente fonte di gran ricchezza, anche in paesi parimenti favoriti dalla natura. L'attività operosa di alcune popolazioni, col concorso del commercio, ha fatto prodigi anche in contrade da prima sterili e povere, accumulando immense ricchezze colla profusione delle quali fu dotato l'ingrato suolo, e reso fertile. L'Olanda ci presenta il più bello esempio dell'effetto della perseverante attività di un Popolo, che conquistò al mare dei vasti terreni, che in origine coperti dall'acqua, formavano una immensa palude, ed ora garantiti da poderose arginature contro l'irruzione dei flutti del mare, presentano una vasta pianura coperta di fiorenti campi e prati, ed intersecata in ogni direzione da innu- erevoli fiumi e canali, che a guisa di arterie, trasportano ovunque vita e vigore al commercio ed all'industria. Qual contrapposito a questo esempio, vediamo paesi fertilissimi e favoriti dalla natura in ogni rapporto giacere nell'abbandono e trascurati, mal passare una scarsa popolazione di miserabili, che languiscono nell'ozio e nelle privazioni.

Un paese esclusivamente dedicato all'agricoltura non utilizza molte delle sue risorse; buon numero di materie e prodotti, rimangono trascurati e la stessa produzione dell'agricoltura non trova smercio sufficiente e la via all'esportazione; le derrate d'ordinario troppo voluminose e pesanti, e di poco prezzo difficilmente sopportano un lungo e dispendioso trasporto, restano perciò negli anni di abbondanza sul luogo del raccolto, avviliti e di quasi nullo valore; senza perciò potersi procurare in cambio degli oggetti d'industria e delle produzioni di altri paesi, cosicché sovente in mezzo alla più grande abbondanza di prodotti del proprio suolo, le popolazioni impoveriscono, e difettano di molti oggetti, che si rendono quasi indispensabili alla vita.

L'industria conferisce un valore ad ogni produzione; le acque, le pietre ed argille le piante, le pelli, le ossa ed ogni rifiuto della vita rustica viene messa a profitto, e riceve un valore, aumentando con ciò pure la ricchezza nazionale. L'industria, utilizzando i prodotti del proprio paese, fomenta la loro produzione e provoca indirettamente una migliore e maggior coltivazione del suolo, mediante un forte consumo, ed un maggior compenso al lavoro ed ai capitali impiegativi.

L'utile netto, che risulta dall'esuberante ricavo dell'intera produzione, in confronto al dispendio di materiale e di lavoro impiegativi, va a beneficio generale della propria popolazione, questi annui avanzi capitalizzati nel proprio paese, formano il cumulo della nazionale ricchezza e forniscono i mezzi ad un maggiore sviluppo dell'agricoltura.

Un saggio governo avrà particolare cura di rintracciare o scrutare le risorse del proprio paese, in favorirne il miglior ricavo, di indicare all'industria ed al commercio, quella direzione, che più corrisponde alla speciale attitudine del paese e dalla quale può risultare per la generalità il maggior beneficio; il favorire una diversa tendenza a profitto di pochi, pregiudica il benessere generale, restringe la sfera dell'individuale attività, e limita ed impedisce il godimento dei frutti della medesima.

#### Industria Lombarda

Qual Nazione potrebbe competere colla Lombardia pel prezzo delle sete? Non solamente sono ancora le più belle d'Europa; ma il loro prodotto da qualche lustro aumenta continuamente.

Nel 1815 la Lombardia raccoglieva 1,800,000 libbre piccole di seta, che ai prezzi di quell'epoca le davano un ricavo effettivo di 30 milioni di lire austr.; ma nel 1843 questo reddito s'accrebbe a più di 3 milioni di libbre che corrispondono

almeno a 55 milioni di lire austr. a prezzi in allora correnti, 42 dei quali, parte in greggi, parte in sete lavorate, sono esportati in Inghilterra, in Francia, nella Svizzera, sulle rive del Reno, ed alla remota Russia. Si tenga conto altresì che l'agricoltura, con immense piantagioni di gelsti, aumenta d'anno in anno il prezioso alimento dei bozzoli: che un'educazione ben diretta ne accresce il raccolto; che i metodi della trattura si fanno migliori senza discostarsi dall'economia. Qual meraviglia dunque se lo sarti- niero ci rende in contanti molto al di là che non richieda il bilancio delle merci che da lui riceviamo?

A fronte di tal massa che il commercio esporta, le manifatture nazionali non erano tuttavia meno attive nei passati anni, lavorando un valore di 10 milioni di lire austr. e più di quel nobile filo. Il numero dei torcitori da seta crebbe di giorno in giorno. Alla forza animale vennero in soccorso i motori artificiali ed il continuo bisogno di braccia fece aumentare le mercedi.

Basti un rapido cenno per la sola Milano. Vi esistevano nel 1690 cinque primarie fabbriche di stoffe: 1118 mestieri battenti: 1960 operai.

Nel 1828, si contavano già 238 mestieri alla Jacquard: l'anno 1843 fu vieppiù fecondo; vi crebbe a 26 il numero delle fabbriche, quello dei telai, a 2,000, di cui 700 alla Jacquard; 4,500 operai servivano questa manifattura.

Milano acquistò bella rinomanza per nastri, rasi, velluti e broccati: vi si lavorano a perfezione damaschi di tutta seta, e di seta e lana per abiti muliebri, per addobbi d'appartamenti e di carrozze.

Meritano distinzione le serie manifatture della provincia di Como che sono assai fiorenti; cinque anni sono contava 25 fabbriche, 2,000 semplici telai, 4000 artigiani. Vi si fabbricano in gran copia le stoffe lisce, che sono eccellenti ed apprezzate, segnatamente in Vienna.

È noto che dall'anno 1843, la produzione della seta è sempre andata aumentando, per cui nell'anno 1847 giunse a 4 milioni e 500,000 libbre piccole: non seguirono però la medesima proporzione ascendente le manifatture, che per verità sono andate scemando di numero e d'entità. Tuttavia però quelle che tuttora sostengono, si distinguono per accuratezza e bella fattura. Lo spaccio delle medesime è rilevante nell'interno della monarchia ed anche nella bassa Italia, conservando sempre molto credito per l'eccellenza del tessuto e il modico loro prezzo. Non v'ha dubbio, che l'industria della trattura, ebbe un forte sviluppo negli scorsi anni 1848 e 1849, e causa ne furono i moderati prezzi dei bozzoli, che lasciando margine di guadagno ai filatori, spronarono l'alacrità di questi ad estendere sopra vasta scala le loro operazioni. Assai buona fu diffatti l'annata 1849, perchè essendo sprovvisti tutti i magazzini dopo le rivoluzioni del 1848, le provviste furono enormi nelle stoffe seriche, siccome in ogni genere di merci. Ma questi bisogni ora sono soddisfatti in gran parte. La prudenza dovrà essere tanto più maggiore, poichè se un'eccessiva fiducia inviterà a speculazioni ardite potranno seguire dei pentimenti.

(Eco della Borsa.)

#### Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 2 Marzo 1850.

Metalliques a 5 0/0	flor.	94 1/8
» a 4 1/2 0/0	»	83 1/8
» a 3 0/0	»	—
Azioni di Banca	»	—
Amburgo 168		
Amsterdam 155		
Augusta 114 3/4 D.		
Francfort 114 D.		
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 133 D.		
Livorno per 300 Lire toscane 113 D.		
Londra tre mesi 11: 27 D., due mesi —		
Milano per 300 L. Austriache 103 3/4 D.		
Marsiglia per 300 franchi 134 1/2 D. fiorini.		
Parigi per 300 franchi 133 D. L.		